

**Intervista** Il ministro dell'Agricoltura Zaia illustra il «peso» del comparto bieticolo-saccarifero. Sono quattro gli stabilimenti attivi, l'unico del meridione è quello del Molise

# L'Italia settima «potenza dolce»

Insieme all'Europa sta recuperando competitività rispetto ai Paesi produttori

**Sarina Biraghi**  
*s.biraghi@iltempo.it*

■ Responsabile dell'Agricoltura per il governo Berlusconi, ha tra i suoi obiettivi il risanamento del settore bieticolo-saccarifero.

**Ministro Zaia, quanto «pesa» il settore nell'agricoltura italiana?**

L'Italia è la settima «forza» europea per quota di zucchero prodotta con quattro zuccherifici attivi. Dopo la riforma OCM zucchero, del novembre 2005, il settore bieticolo saccarifero ha subito una profonda ristrutturazione che ha comportato, nel 2006, la chiusura di 13 stabilimenti su 19 operanti. Poi, dopo la cessazione dell'attività produttiva nella campagna di commercializzazione 2008/2009, si sono fermati gli stabilimenti di Pontelagoscuro e Jesi. Nonostante ciò, il settore continua a rappresentare una rilevante realtà economica all'interno del settore agricolo del nostro Paese. I quattro

stabilimenti rimasti operativi in Italia producono oltre 500.000 tonnellate di zucchero derivanti dall'utilizzo di circa 62.000 ettari coltivati a bietole. Oltre l'83% della produzione di zucchero si concentra nelle regioni settentrionali. Lo Zuccherificio del Molise è l'unico rimasto attivo nel meridione.

**E quale è il suo impatto occupazionale?**

Con 4 impianti attivi, oltre 1.500 addetti nelle industrie (compresi gli stagionali) e oltre 10.000 addetti coinvolti nelle aziende agricole e nei servizi connessi (lavorazione terreni, logistica).

**L'Italia e l'Europa, riescono ad essere concorrenziali con gli altri Paesi produttori «a basso costo»?**

Rispetto ai Paesi produttori di zucchero da canna (Brasile per primo), che sono avvantaggiati dalle favorevoli condizioni climatiche e dal basso costo della manodopera, lo zucchero

europeo non è concorrenziale. Tuttavia, il comparto bieticolo saccarifero europeo ha compiuto grandi progressi in termini di competitività ed efficienza. Negli ultimi 3 anni la filiera italiana ha recuperato circa il 15-20% di competitività. Su queste basi, anche per il significato strategico per l'agricoltura e per l'auto approvvigionamento di un bene primario di consumo, la filiera bieticolo saccarifero può e deve rimanere un perno in Europa e in Italia.

**L'industria saccarifiera italiana si sta modernizzando?**

Il «Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifero» ha definito le linee guida per l'ammodernamento degli impianti destinati a restare in attività e la riorganizzazione dei bacini bieticoli interessati, nonché l'identificazione dei progetti per la riconversione delle fabbriche chiuse. In Italia è prevista l'implementazione del-

la capacità di raffinazione (un impianto da oltre 100.000 ton/anno in Puglia) e le imprese saccarifere sono impegnate negli investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto.

È previsto inoltre, per fronteggiare la crisi del settore, l'istituzione di un Comitato Interministeriale, con il compito di approvare il piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifero, di coordinare le misure comunitarie e nazionali previste per la riconversione industriale del settore e per le connesse problematiche sociali e di formulare direttive per l'approvazione dei progetti di riconversione. Il Comitato Interministeriale ha già approvato l'elenco dei progetti di riconversione produttiva definitivi e i relativi accordi. Si tratta di progetti di riconversione e di diversificazione produttiva riguardanti impianti per la produzione di energia elettrica e biocarburanti derivanti da biomasse vegetali.

“

## Capacità

Produciamo 500 mila tonnellate da 62.000 ettari coltivati a bietole. Gli addetti sono 1500 nelle industrie e oltre 10 mila nell'indotto

